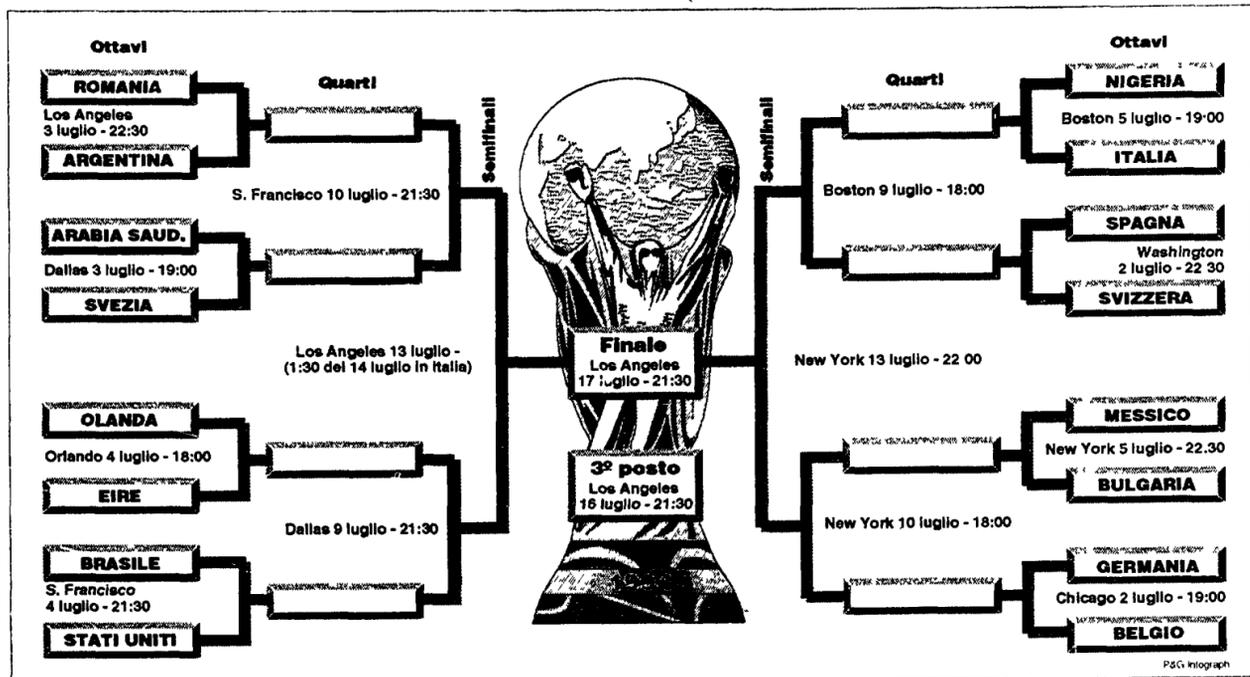


GLI OTTAVI. Oggi in programma le prime sfide: Svizzera-Spagna e Germania-Belgio



Voeller e Klinsmann ritorno al passato per entrare nei quarti

GERMANIA-BELGIO

GERMANIA 1 Ilgner, 14 Berthold 3 Brehme 4 Kohler 5 Helmer, 10 Matthaeus, 8 Haessler 6 Buchwald 13 Voeller 16 Sammer 18 Klinsmann
BELGIO: 1 Preud'homme, 15 Emmers 3 Borkelmans 4 Albert 14 De Wolf, 13 Grun, 7 Van Der Elst, 6 Staelens 8 Nilis 10 Scifo 17 Weber
 Arbitro: Kurt Rothlisberger (Svizzera)
 Tv: 19 00 Raiuno e Tmc

MAURIZIO COLANTONI

■ Ottavi di finale, primo atto. Oggi alle 19 00 (ora italiana) Germania e Belgio si scontreranno per proseguire nell'avventura mondiale. Si preannuncia un incontro interessante: il Belgio potrebbe essere favorito per la sua migliore stabilità tattica. La Germania affronterà l'incontro in piena bufera tra Vogts e giocatori si è arrivati alla rottura e il capitano Matthaeus ormai ha preso le redini della squadra. Comunque il passaggio agli ottavi non è stato affatto facile, la Germania è stata messa spesso in difficoltà da squadre meno forti e meno blasonate per un pelo la Corea del Sud nell'ultima giornata del girone C, non combinava lo scherzetto ai tedeschi. Non è un caso quello che è accaduto ai tedeschi. Si sono presentati in America con una squadra non all'altezza dei mondiali passati. Il tecnico Vogts, ha portato negli States una formazione troppo vecchia basata su quelli che erano gli elementi meno del vittorioso mondiale del '90 in Italia. Difficoltà sia in campo che fuori non c'è mai stato troppo dialogo tra l'allenatore e i giocatori. Da qui mille problemi e discussioni. Primo fra tutti l'esclusione di Effenberg. Quasi tutti i giocatori tedeschi hanno preferito non rilasciare dichiarazioni al riguardo. L'unico a dare una risposta all'accaduto è stato il capitano della Germania Lothar Matthaeus, il cui pensiero si può riassumere così: condanna per il comportamento di Effenberg con i tifosi, ma ora bisogna pensare alla gara con il Belgio. Per l'incontro con i «diavoli rossi» sembra ormai tutto deciso. E Matthaeus commenta: «Tecnicamente non cambia molto giocheremo sempre con il libero, due laterali e due centrali. Buchwald farà lo stesso gioco dell'azzurro Dino Baggio. Helmer giocherà al fianco di Kohler e Berthold sostituirà l'infortunato Strunz a destra e in avanti l'inserimento di Rudy Voeller. Certo ora tutto si fa più complicato, c'è lo scontro diretto ogni minimo errore si paga con l'eliminazione. La Germania sa di dover affrontare una formazione temibile. Al riguardo il tecnico Vogts ha commentato: «Il Belgio è una formazione sicuramente motivata, la squadra sa che può batterli e li batteremo. Dobbiamo solo evitare di commettere gli errori dei precedenti incontri».

Un girone di qualificazione anche per i belgi a singhiozzo. Esordio difficile con il Marocco e vittoria di misura (1-0) tutt'altro che meritata. Poi la buona prova con gli olandesi di Bergkamp ancora una vittoria per 1-0 e prestazione al limite del possibile del portiere Preud'homme. Poi la disfatta contro l'Arabia Saudita ha certamente ridimensionato (e innervosito) i belgi. Comunque il Belgio ha dimostrato di essere squadra ben organizzata. Van Hamsi è riuscito a far funzionare a dovere il centrocampo. Dopo le tante delusioni nel campionato italiano Vincenzo Scifo è tornato a brillare in quella che è la platea più importante del mondo e grazie alle sue invenzioni, anche quello che sembrava il punto debole dei belgi il reparto offensivo, ha cominciato a girare. «Se giochiamo bene possiamo battere chiunque» ha detto ien Scifo - e il pronostico contrano ci dà anche più carca». L'attaccante Degryse si è fatto apprezzare, ma l'infortunio contro l'Arabia Saudita non gli permetterà di scendere in campo nella gara di oggi a Chicago.

Anche nel ritiro tedesco tiene banco la notizia dell'esclusione di Diego Armando Maradona. È veramente una tragedia per il calcio. Ha commentato il tecnico della Germania Bert Vogts: «Una tragedia - ha aggiunto - soprattutto dal punto di vista umano ed è un danno grave anche per questi campionati. Maradona non è un ragazzino di 18 o 20 anni che può non conoscere le regole del doping che può prendere per distrazione o incoscienza una medicina proibita. Maradona ha 33 anni e una vita di calcio alle spalle, doveva sapere cosa prendere e cosa non prendere. Non può dare la colpa a nessuno se non a se stesso. Sono d'accordo sul fatto che a pagare sia solo lui e che la squadra non sia stata coinvolta». Anche il difensore Guido Buchwald è dispiaciuto per l'uscita di scena dell'asso argentino. «È molto triste per il calcio. Diego è un gran giocatore e la sua assenza è un peccato. Tuttavia - ha osservato ancora Buchwald - per quanto è successo Maradona può dare la colpa solo a se stesso». «Mi spiace per lui» ha detto Haessler mentre a Brehme dispiace soprattutto per il calcio. «A 33 anni si è uomini e non bambini: doveva stare attento».

Le smanie di Hodgson

SVIZZERA-SPAGNA

SVIZZERA: 1 Pascolo, 2 Hottiger, 3 Quentin, 4 Herr, 5 Geiger, 6 Brey, 7 Sutter (16 Bickel), 8 Horel, 9 Knup, 10 Sforza, 11 Chapuisat
SPAGNA: 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 12 Sergi, 18 Alkorta, 20 Nadal, 8 Guerrero, 7 Goicoechea, 6 Hierro, 21 Luis Enrique, 9 Guardiola, 19 Salinas
ARBITRO: Mario Van Der Ende (Olanda)
 Tv: diretta 22 20 Raiuno e Tmc

ANDREA GAIARDONI

■ «Una partita storica», «non temiamo nessuno», «dovremo giocare come se fosse la finale» commenta in ordine sparso raccolti nei treni delle nazionali di Svizzera e di Spagna, che questa sera a Washington si affronteranno negli ottavi di finali del campionato del mondo. In ordine sparso perché in fondo dicono tutti le stesse cose, tutti tentano di spiegare la ricetta per entrare in campo e giocare un sogno in novanta minuti, salvo supplementari. Bisogna vincere c'è poco da fare, bisogna dare l'anima, se non si torna a casa. E allora diventano inevitabili, quasi banali, i «giocheremo come se fosse la finale» e i «non temiamo nessuno». Proclami già scritti per due squadre che non si somigliano affatto, né come modulo né come blasono, tantomeno per il gioco espresso finora. Ma è bene andarle ad osservare da vicino queste due squadre quella che conquisterà i quarti di finale dovrà vedersela, il 9 luglio, con la vincente tra Italia e Nigeria.



Il difensore spagnolo Nadal

talmente ingenuo da fare un fallaccio a tempo scaduto (e già sul 3-1 per la Spagna) e beccarsi così l'ammonezione fatale. Probabile invece il rientro in squadra del terzino Nadal, costretto all'assenza forzata per due turni grazie all'espulsione immediata nella prima partita del girone eliminatorio, contro la Corea del Sud. La parola a Javier Clemente: «La Svizzera? Una squadra compatta, pericolosa in attacco e solida in difesa». La qualificazione era un obbligo per gli spagnoli e gli ottavi in realtà non bastano. La conquista dei quarti di finale sarebbe già un risultato accettabile, ma senza mettere limiti alla provvidenza. Andoni Goicoechea si diletta in ovvietà

geometriche. «Siccome dobbiamo segnare, dovremo giocare all'attacco, o meglio al contrattacco come sappiamo fare noi».

Sull'altro versante, l'inglese Roy Hodgson sembra la statua della tranquillità. Sarà che la sua Svizzera non ha obblighi imposti dal blasono, sarà che essere arrivati agli ottavi è già un obiettivo raggiunto («il primo, solo il primo» - puntualizza Hodgson). Battendo la Romania (prima nel girone) 4-1 gli elvetici hanno dimostrato di saper fare bene, salvo poi farsi un'allegria scampagnata con la Colombia finita con due gol sul groppone. La squadra ha un buon assetto: è veloce, ha discrete individualità in Sutter e Sforza. Ne sa qualcosa l'Italia. E lo sa bene anche Hodgson, quando dichiara: «Non ci sentiamo inferiori a nessuno. Contro la Spagna partiamo alla pari e giocheremo senza complessi». È bene dire, tuttavia, che le statistiche sono nettamente a favore degli spagnoli, che su diciassette incontri ne hanno vinti quattordici, pareggiandone solo tre. «D'accordo con loro non abbiamo mai vinto» - spiega ancora Hodgson - «ma le tradizioni contano fino a un certo punto. Ogni partita fa storia a sé: vediamo cosa accadrà in campo». Per gli elvetici formazione al completo con un solo dubbio legato alle condizioni di Alan Sutter che nella gara contro la Romania si è fratturato il mignolo del piede sinistro. Se non dovesse farcela è pronto Thomas Bickel.

I successi della nazionale elvetica hanno scosso il paese al punto che la squadra è ora il modello da imitare

Scuola calcio per i banchieri di Zurigo

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ È esplosa la calcio-economia. Manca solo che Fifa emetta futuress per le successive edizioni, compreso oggi il titolo del Mondiale a diecimila lire per rivenderlo nel 2002 a undicimila e cento. Dove si giocherà nel 2002? Pare proprio in Giappone, che, negli Usa, sta giocando la sua partita per la candidatura ufficiale. Si narra di come ristrettissime con personaggi del calcio internazionale e, soprattutto, di contatti con i grandi sponsor. Il Giappone è impressionato dalla dimensione dell'affare Coppa del Mondo e diversi istituti di ricerca economica si sono messi già al lavoro per valutare gli effetti economici della World Cup made in Japan.

Un altro esempio di calcio-economia? Eccolo: è la Svizzera degli andi e potenti banchieri di Ginevra Lugano e Zurigo e di Roy Hodgson, il brillante allenatore della nazionale, che elvetico non è essendo arrivato dall'Inghilterra. I ban-

chieri farebbero all'inglese un monumento un enorme Guglielmo Tell con la sfera di cuoio in mano. Hodgson sembra essere diventato il solo nome che conti nelle strategie di immagine della Svizzera calcistica e non formato esportazione. Per lui, vengono organizzati banchetti nei posti che contano poco per il calcio e moltissimo per il business. «Svizzera 1994» deve restare stampata nella memoria della finanza e dei media americani. Questa è l'opinione del Credit Suisse, prima banca elvetica e primo sponsor della squadra. Ha detto ad un giornalista del Wall Street Journal uno dei direttori della Julius Baer Bank Ltd di Zurigo: «Quello che manca agli svizzeri è la fiducia in se stessi. Sotto questo aspetto siamo molto diversi dagli americani» (in campo il risultato è stato il pareggio). Il finanziere ne fa una questione di stile se non filosofica. «Lo vediamo nello sport come negli affari: gli americani sono capaci

di vendere superbamente una società mediocre, mentre gli svizzeri sono bravissimi nel contrano: sanno vendere male una società ottima». La squadra, poi, è così ottima da succhiare risorse preziose ai propri sponsor (co-sponsor è sempre una banca, la Swiss Volksbank) ma è in grado di restituire l'omaggio addirittura insegnando al management del Credit Suisse i segreti dell'arte. Un paio di mesi prima dell'avvio dei mondiali, il presidente del Credit Suisse convocò Hodgson chiedendogli di spiegare ai suoi collaboratori come si fa a rendere vincente una squadra. La ricetta dell'inglese è banale, altruismo, rispetto reciproco, flessibilità, capacità di decisione, di scegliere le priorità, di possedere e comunicare una chiara strategia, di preparare la strada al successore.

Dopo decenni di scombande finanziarie, la Svizzera vuole insomma accreditare un'immagine di un paese più razionale, più colto e meno corsaro e se a questo scopo è utile anche una strategia del foot-



Roy Hodgson allenatore della Svizzera

Vivian